

ANNO XXXII

Numero 3-4

DICEMBRE 2024

Rivista di
informazione religiosa
e divulgazione

COMUNITÀ

Parrocchiale
di Bondeno



Dipinta da Claudia Balanzoni

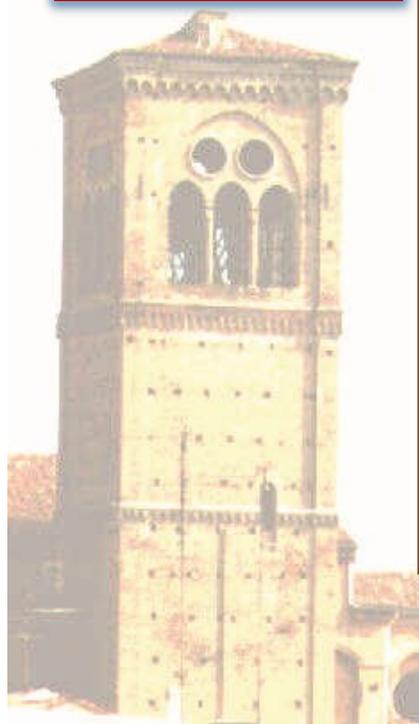
In questo numero:

Introduzione al
GIUBILEO

Giovani e scuola

Immagini dalla
Cena con delitto

**Gara dei presepi e
alberi di Natale!**



SANTO NATALE 2024

Secondo l'immagine di Gesù

Il Santo Natale ci ripropone ogni anno il mistero di Dio che si rende visibile in Gesù. Il nome che Giuseppe gli dà su indicazione dell'angelo ci rivela la sua missione per gli uomini: Dio salva. È quindi il Salvatore di una umanità segnata dalla fragilità, che ha bisogno dell'intervento divino per ritrovare la sua grandezza. L'Emmanuele, il Dio con noi (altro nome dato a Gesù per indicare la sua prossimità all'umanità fino alla fine dei tempi), porta con sé la conoscenza di Dio e la capacità di infinito in un rapporto a tu per tu fatto di amicizia e comunione con gli uomini, manifestazione dell'amore divino che piega il cielo verso l'uomo. Questo fatto ha dato un nuovo impulso alla dimensione religiosa dell'uomo che **trova nella corporeità la possibilità della sua espressione più profonda**. La Lettera agli Ebrei esprime in maniera chiara questo pensiero: «Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato» (Eb 10, 5). Dio in Gesù ama

profondamente l'umanità e le spalanca la via dell'eterno perché possa realizzarsi pienamente attraverso l'unione con lui. Con l'Incarnazione tutta l'umanità è raggiunta e salvata da Dio. È proprio da qui che prende forma l'attenzione dei discepoli di Gesù per le sfide che l'umanità vive nella storia e nel proprio tempo, sfide che mai si sopiscono. Non si esauriscono i segni della fragilità umana in tutte le sue forme: la sofferenza che ricerca una speranza, le guerre e gli scenari inquietanti che producono e che invocano una pace sempre da perseguire, la precarietà del lavoro e della società in cui viviamo che interpellano una giustizia sociale che possa esprimere la dignità di ciascuno...

Vivere il Santo Natale è cogliere, accogliere e vivere secondo l'immagine di Gesù, Figlio di Dio, che si esprime nell'amore per i suoi figli e che spinge a impegnarsi in queste sfide. Auguri a tutti!

Don Andrea Frazzoli



Auguri di BUON NATALE!

Don Silvano Bedin, Don Andrea Frazzoli, Don Luc Semenou

Diacono Piero Piacentini, Diacono Francesco Ricci

1984-2024 - Un caro anniversario di don Marcello

Nel maggio dell'ormai lontano 1984, mentre partecipavamo commossi ai solenni funerali di

monsignor Ferraresi, cui eravamo legati da grande e reciproco rispetto e affettuosità, ci chiedevamo Piero e io, guardando l'entrata nel nostro duomo di tanta parte del clero ferrarese, chi l'arcivescovo ci avrebbe inviato come nuovo parroco. Subito sperammo in don Marcello che Piero conosceva e apprezzava fin dall'infanzia e che io, appena sposata, avevo incontrato alla Mendola, seduto al fianco del suo amico e per me teologo straordinario Monsignor Mori, con una vivace conversazione che mai ho scordato. Sembrò quasi che cielo e vescovo captassero le nostre aspettative perché nell'estate finalmente dal toto parroco uscì il nome del Don e gli parlammo con altri nel cortile della parrocchia, poi individualmente e a me parve che si rinnovasse la familiarità e l'affettuosità del primo incontro alla Mendola. Da allora il Don è

entrato in maniera definitiva nella nostra vita ed è ancora presente perché al di là dell'avvicendamento di nuovi splendidi sacerdoti che ci sono vicini e cui siamo vicini, è rimasto il nostro punto di riferimento e di crescita. Ancor oggi, di fronte alle scelte, come tanti ci chiediamo cosa farebbe il Don e come risposta ci diciamo che da lui abbiamo imparato a dare un senso al "servizio". **L'essere con e per gli altri deve essere continuativo, andare oltre i cambiamenti e che la parrocchia, come abbiamo ben appreso in tanti incontri è una realtà condivisibile che ci appartiene, da far vivere a tutti con serenità e accoglienza. Ricordando Don Marcello a quarant'anni dal suo arrivo in Bondeno.**



*Laura Marchetti
e Piero Piacentini*

COMUNITÀ
Parrocchiale di Bondeno

Direttore Responsabile

Silvia Accorsi

Comitato di Redazione

Maurizio Vandelli

Claudia Balanzoni

Stefano Gamberini

Romano Gamberini

Augusto Pareschi

Maria Elena Tassinari

Editore Pro Tempore

Don Silvano Bedin

Redazione e Amministrazione

P. Garibaldi, 87 Bondeno

Tel. 0532 892340

parrocchiabondeno@libero.it

Autorizzazione Tribunale FE

n° 4 del 18/02/1992

Immagini decorative da @freepik

Stampa Pixartprinting

Copie 400

BENVENUTO DON LUC

La presentazione e il saluto

Carissimi amici,

mi chiamo don **Kokou SEME-NOU (Luc)**, nato il 20 giugno 1982. Sono stato ordinato presbitero il 27 settembre 2014 per la diocesi d'Atakpamé in Togo. Sono originario di Bassè – Adjido della parrocchia di Kpatègan / Gleï (Togo), comunità che mi ha donato la fede e nella quale è nato il germe della mia chiamata vocazionale. In questi anni ho svolto il mio servizio pastorale in Togo: per due anni come cappellano della parrocchia Sant'Agostino d'Agadji; per altri due anni come amministratore parrocchiale della parrocchia di Apéyé-Kpota, poi sono stato mandato in Italia per motivi di studio. In Italia: per tre mesi presso la parrocchia della Sacra Famiglia a Ferrara (Agosto - novembre 2018); per circa sei anni a Pontelagoscuro presso la parrocchia di san Giovanni Battista come

aiuto parroco e studente. Ho conseguito la Licenza in Teologia dell'evangelizzazione presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (FTER) a Bologna. Ora il mio vescovo in accordo con il vescovo di Ferrara, mi ha chiesto di essere qui tra voi. Vi ringrazio tutti per la calorosa accoglienza così come ringrazio **don Silvano Bedin e don Andrea Frazzoli** per la gioiosa fraternità e per il cammino che andremo a fare assieme. Il Signore, fedele alle sue promesse, ci venga incontro nelle nostre debolezze e ci renda tutti strumenti della sua storia della salvezza che continua a scrivere nelle pagine lieti e tristi della nostra vita. Avremo modo nei prossimi giorni, un po' alla volta e con tanta pazienza da parte vostra, di conoscerci e di iniziare a lavorare insieme per la vigna del Signore che è la sua Chiesa.

Che Maria santissima, aiuto dei cristiani, ci aiuti ad ascoltare sempre la Parola del suo Figlio e a metterla in pratica.

Con stima e amicizia vi ringrazio chiedendo l'aiuto delle vostre preghiere; io farò lo stesso per voi.

Don Kokou Semenou (Luc), più semplicemente don Luca.



IL GIUBILEO

Informazioni per “navigare”

di don Silvano Bedin

Papa Francesco domenica 29 Dicembre 2024 aprirà la porta santa in S. Pietro e ufficialmente inizia il cammino del GIUBILEO DELLA SPERANZA. Quando pensiamo all'anno giubilare ci viene in mente la Chiesa e perciò tutta l'umanità chiamata a mettersi in cammino, in pellegrinaggio; una Chiesa itinerante nel tempo e nella storia. Del resto tutta la nostra vita è la metafora di un viaggio. Lo abbiamo visto nel vangelo di Luca dove Gesù stesso compie il cammino verso Gerusalemme. Nella bolla di indizione del Giubileo, Spes non confundit, il Pontefice ci fa guardare ai segni dei tempi per riscoprire la speranza cristiana, trasformandoli così in segni di speranza. E papa Francesco ne fa una lista bellissima...

Il primo segno di speranza è la PACE.

Oggi si contano cinquantasei guerre, una nazione su quattro è in conflitto o al suo interno o con altri paesi. La guerra crea morte, violenza, abbandono, profughi, rifugiati corsa alle armi, (in Italia si è destinato tre miliardi di euro in più ogni anno per cinque anni in armamenti).

“Il segno dei tempi” sono i cristiani che, animati dalla fede in Cristo **nostra pace**, vivono la beatitudine evangelica e diventano “operatori di pace”, “artigiani di pace”, obiettori di coscienza alle armi. Bisognerebbe rileggerci l'Enciclica *Pacem in terris* di papa Giovanni XXIII. La pace è un segno dei tempi, un segno di speranza.



Il secondo segno di speranza è L'APERTURA ALLA VITA E LA SUA TUTELA FIN DAL GREMBO MATERNO.

Siamo in un mondo in cui si è perso “il desiderio di trasmettere la vita”, per la crescita di un idealismo che “corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore”. La denatalità in Europa e non meno in Italia e nella nostra provincia è uno degli aspetti più drammatici che crea-

no spopolamento. Basti pensare che nella nostra provincia l'unico comune con un saldo positivo di nascite sui morti è Goro. Il segno dei tempi sono le donne e gli uomini, le famiglie che si aprono alla vita, a una maternità e a una paternità responsabile, anche con fatica e sacrifici. La Chiesa deve collaborare con la società civile, perché questo segno di speranza cresca e rinnovi la vita delle famiglie, attraverso un'azione culturale e sociale diffusa.

Il terzo segno di speranza è la VISITA E IL PERDONO AI DETENUTI.

Assistiamo oggi al ritorno di un clima di vendetta per chi commette un reato, di rifiuto di ogni aiuto e percorso alternativo nei confronti dei detenuti. Come cristiani non possiamo non pensare all'importanza dell'alternativa di pena per molti reati (Legge Gozzini) e così offrire speranza ai detenuti e più sicurezza ai cittadini, come già dimostrano i numeri della recidiva. I Giubilei per la Chiesa sono sempre stati un'occasione, in epoca contemporanea, per proporre forme di amnistia e di

condono della pena, volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stessi a cui corrisponde un concreto impegno nell'osservare le leggi. Per dare un segno forte, nelle case circondariali le chiese interne saranno rese giubilari, pertanto chi le visiterà (detenuti, agenti, volontari) con le disposizioni dovute, potrà ricevere l'indulgenza.

Il quarto segno di speranza riguarda i MALATI.

Molti sono i segni che stanno venendo dalla società moderna: l'indebolimento della cura dei malati, la loro solitudine o la solitudine di chi li cura, la mancanza di personale medico e paramedico, casi di abbandono e di violenza. I cristiani hanno inventato i luoghi di cura. Nel 1445 il primo ospedale a Ferrara è stato voluto dal vescovo Beato Giovanni Tavelli. Oggi come cristiani siamo chiamati a visitare e a curare gli ammalati. La visita a un ammalato diventa una testimonianza di affetto e di sostegno fondamentale. Non bastano le grandi tecnologie a sanare gli ammalati ma occorre anche tanta vicinanza. Le varie giornate degli ammalati che si celebrano sono conforto e sostegno anche attraverso il sacramento dell'Un-

zione degli Infermi.

Il quinto segno di speranza riguarda i GIOVANI.

Dei giovani si dice di tutto, in male e in bene. A loro è stato dedicato un recente sinodo dei Vescovi che ha portato il Papa a scrivere una esortazione molto bella dal titolo *Christus vivit*, e inizia con queste parole: «Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!».

Il sesto segno di speranza sono i MIGRANTI, GLI ESULI, PROFUGHI E RIFUGIATI.

I migranti sono un segno di vita, un segno di speranza per le nostre città che rischiano di morire. Facilitare la loro partecipazione alla vita politica, sociale e culturale anche attraverso un percorso diverso dalla cittadinanza, sarebbe un segno di intelligenza. Chiusure e pregiudizi sembrano innalzare nuovi muri dentro e fuori. Dobbiamo preparare un paese diverso non con l'odio, i muri e le paure, ma con scelte di

incontro, di scambio culturale, di valorizzazione di esperienze diverse e anche con percorsi ecumenici e di dialogo interreligioso.

Il settimo segno di speranza sono gli ANZIANI.

La situazione degli anziani, soprattutto soli, si fa sempre più difficile nelle nostre città. La crescita di invecchiamento - Ferrara ha più pensionati che lavoratori - diventa un'ipoteca sul futuro delle città, anche in termini di servizi, di cura. Eppure anche gli anziani sono un segno di speranza, perché ci consegnano la memoria di una vita di studio, di lavoro, di sofferenza, ma anche di sogni realizzati. Sono anziani che hanno respirato il fumo della guerra o della ricostruzione, molti di loro sono stati protagonisti del boom economico, come hanno visto le varie crisi. Valorizzare il tesoro che sono, dice il Papa, è un impegno per la comunità cristiana e la società civile. E ricorda che spesso sono trasmissione dell'educazione e della fede alle nuove generazioni.

E tutto ciò per dare speranza ai POVERI il vero dramma del mondo. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recu-

perare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. **Il Giubileo è anche un tempo per dare speranza**, soprattutto ai poveri, che sono milioni di persone che soffrono per la fame, la sete, lo sfruttamento della loro terra e di loro stessi. Come cristiani che vivono il Giubileo che è libertà e liberazione, non possiamo guardare altrove e fingere di non vedere i poveri del mondo, o abituarci a loro. I poveri ci sono anche vicini: di casa, di lavoro, in parrocchia. Per i poveri vicini e lontani dobbiamo impegnarci nella carità e nella giustizia, nella condivisione delle risorse. Come Chiesa di Ferrara-Comacchio, in comunione con le Chiese in Italia, aderiremo al Fondo a sostegno delle famiglie indebitate realizzato da Caritas Italiana e gestito dalla



Caritas diocesana: un gesto di carità che incarna il condono del debito a cui rimanda ogni Giubileo, che si unisce all'invito del Papa alle Nazioni più ricche di "condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli".

Chiese Giubilari DI VISITA E DI PELLEGRINAGGIO

- CATTEDRALE DI FERRARA, costruita nel XII secolo.
- CHIESA DI SANTA MARIA IN VADO, del XVI secolo, che conserva il Santuario del Miracolo Eucaristico di Ferrara del 1171. In entrambe le Chiese Giubilari sono disponibili quotidianamente i Ministri della Riconciliazione.

Chiese Giubilari DI PIA VISITA

- CONCATTEDRALE DI COMACCHIO, del XII secolo
- SANTUARIO ARCIDIOCESANO DI S. MARIA IN AULA REGIA a Comacchio, del XV secolo
- SANTUARIO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA alla S. Famiglia di Ferrara, del 2023
- SANTUARIO DEL CROCIFFISSO DI S. LUCA di Ferrara, del XVIII secolo
- S. FRANCESCO, basilica minore di Ferrara, del XIII secolo
- SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL POGGETTO a S. Egidio, del XIX secolo
- CHIESA PARROCCHIALE DI COPPARO, del XVI secolo. Nelle Chiese sopra citate saranno disponibili quotidianamente i Ministri della Ri-

conciliazione.

- SANTUARIO ARCIDIOCESANO DELLA BEATA VERGINE DELLA PIOPPA a Ospitale di Bondeno, del XIX secolo
- SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE a Denore, del XVII secolo
- SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA GALVANA a Berra, del XX secolo
- SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CORBA a Massa Fiscaglia, del XX secolo
- SANTUARIO DELLA MADONNA DEL LUME E DELLA PACE a Cesta, del 1963
- CHIESA DI S. LEO A VOGHENZA, del XX secolo
- CHIESA DEL PERPETUO SOCCORSO di Ferrara, del XX secolo
- CHIESA ABZIALE DI POMPOSA, dell'XI secolo
- CHIESA DEL MONASTERO S. TERESA TRASVERBERATA di Ferrara, del XVIII secolo
- CHIESA DEL MONASTERO DI S. ANTONIO IN POLESINE di Ferrara, del XV secolo
- CHIESA DEL MONASTERO DEL CORPUS DOMINI di Ferrara, XVIII secolo
- CAPPELLA DELLA CASA CIRCONDARIALE di Ferrara, del XX secolo
- CAPPELLA DELL'OSPEDALE a Cona, del XXI secolo

Per ulteriori informazioni, scaricare materiale, iscriversi agli eventi giubilari... collegarsi al sito:

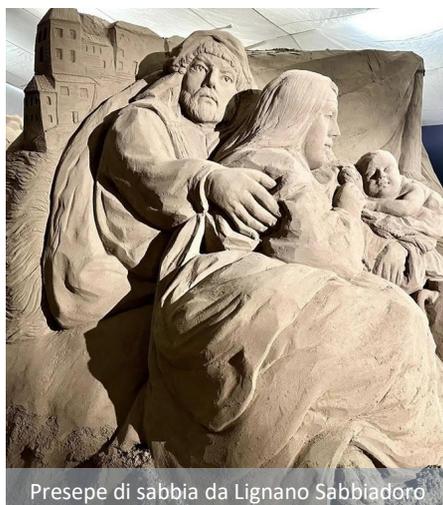
www.iubilaum2025.va/it.html

IL PRESEPE

Una “tendenza” natalizia

di Silvia Accorsi

Le origini del presepe sono note: San Francesco d'Assisi diede vita al primo presepe vivente nel 1223 a Greccio. Da allora la tradizione non si è mai fermata e nonostante il presunto intorpidimento della fede cristiana, piccoli paesi o grandi città allestiscono scene animate e complesse costruzioni per rendere omaggio alla nascita di Cristo. Forse perché basato su un fatto storico o forse poiché comprende elementi della fiaba, il presepe stimola la creatività di molti e se non per devozione almeno per tradizione invita ancora alla santa grotta milioni di persone. È un fenomeno che ci propone di riflettere in questa contemporaneità che pare costantemente privarsi di contenuto spirituale e religioso. Ci chiama a interrogarci sulla nostra cultura cristiana e



Presepe di sabbia da Lignano Sabbiadoro

sul significato del Natale: la nascita del Salvatore è ancora il vero cuore di questa festa?

Accostarsi a un presepe e alla sua storia può richiamarci alla tenerezza di un ricordo d'infanzia, alla bellezza per l'ingegno di chi l'ha creato, allo stupore per le dimensioni e i materiali... ma ci evidenzia anche il freddo, la fragilità, la povertà, il dubbio, la generosità, l'affidamento, la difficoltà, la solitudine, il rifiuto e l'accoglienza, l'incredulità, il dono, la vita: ecco perché il presepe è così “di casa”. In esso e nella famiglia di Nazaret o nei personaggi che pullulano l'ambientazione dei più complessi presepi ciascuno ritrova se stesso.

Il presepe è un'immagine che abbraccia, è un punto d'incontro: ci siamo noi, i nostri vicini, gli abitanti del paese e della città più grande, c'è chi arriva da lon-

tano perché ama viaggiare ed è curioso e c'è chi vi è stato condotto. In questa dimensione tutta umana sorge spontanea una domanda di speranza, di possibilità: «E se fosse?». Tra le più belle rappresentazioni della natività si annovera quella mistica di Botticelli [qui sotto]: bella per l'energia che sprigiona tramite la danza degli angeli che dal cielo scendono ad abbracciare gli uomini a fare festa. Non è forse questa la nostra speranza quando ci barcameniamo nel fango quotidiano? Che qualcuno cioè abbracci la nostra umanità? **Non un «Si salvi chi può!» ma «Oggi è nato un Salvatore!».** Natale è luci colorate, è regali sotto l'albero, è riunioni, eventi, appuntamenti ma... Natale è presepe!



Assisi, Casa di Pietro Bernardone



CONFRATERNITA ADDOLORATA

La vestizione

di Adelmo Guandalini

In occasione della **Festa della Madonna Addolorata, 15 settembre 2024**, la Confraternita dei Servi di Maria SS.ma Addolorata di Bondeno ha vissuto un momento di straordinaria importanza e intensità presso la chiesa parrocchiale.



In precedenza, il corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Bondeno aveva trasferito la statua della Vergine addolorata con il Cristo morto, dalla nicchia della Chiesa dei Servi ubicata in piazza Costa, tutt'ora inagibile causa terremoto, posizionandola nella cappella laterale a sinistra dell'altare. Successivamente, nel giorno della Festa della SS.ma Addolorata, durante la S. Messa celebrata dal responsabile spirituale della confraternita, Don Silvano Bedin, si è vissuto il momento della **vestizione dei nuovi confratelli e consorelle**. Hanno ri-

cevuto l'abito e i simboli confraternali **tredici persone**, rispettivamente: Tosetto Alessia, studentessa; Celeghin Barbara, sarta; Sani Flavia, architetto; Maffei Letizia, professoressa; Bastia Roberto, impiegato; Bertelli Carlo, commercialista e imprenditore; Costa Matteo, organista; Costanzelli Alberto, farmacista; Galliera Marco, imprenditore; Negrini Giuseppe, imprenditore; Parmeggiani Marcello, studente; Saletti Simone, attuale sindaco di Bondeno; Sgarbi Massimo, avvocato.

Ad uno ad uno i nuovi membri, dopo aver pronunciato la formula di rito, hanno ricevuto la veste confraternale aiutati dal prof. Paolo Tollari in veste di cerimoniere e dalla consorella Franca Bergamini.

Le vesti di lino nero e raso viola, sono state completamente confezionate nell'ambito della con-

fraternita, ad opera della consorella sarta Celeghin Barbara, rispettando in questo modo l'antica tradizione di produrre gli abiti all'interno della congregazione, conferendo a questa cerimonia, un valore ancor più meritorio.

Questo momento vissuto dalla confraternita è da ritenersi di fondamentale importanza sia per la continuità che i nuovi membri possono assicurare a questa importante istituzione bondenese che vanta più di cinquecento anni di storia, che per la volontà di rendersi visibili, affinché la popolazione di Bondeno non si dimentichi di questa presenza, e soprattutto non si dimentichi della propria meravigliosa chiesa.

La chiesa dei Servi della SS.ma Addolorata, sita in piazza A. Costa, è stata costruita dal 1611 al 1613 con i mezzi propri degli artigiani bondenesi e appartiene



pertanto alla popolazione di Bondeno. Attualmente l'edificio è purtroppo ancora inagibile a

tredici anni di distanza dal sisma, in una situazione di progressivo degrado che richiede un interes-

samento in urgenza dagli enti preposti.



RISTRUTTURAZIONE POST SISMA

Aggiornamento sui lavori delle nostre chiese

La situazione dei lavori per la ristrutturazione post terremoto delle nostre chiese è questa:

Chiesa di S. Giovanni. I lavori procedono e a fine primavera massimo dopo l'estate si concluderanno. Serviranno poi i tempi per la messa in funzione e per i vari impianti interni.

Chiesa di Stellata. Con l'anno nuovo ripartiranno i lavori e se non ci sono intoppi nel giro di sei sette mesi si potrà arrivare

alla conclusione dei lavori esterni e interni di muratura. Poi sarà necessario il tempo per gli impianti elettrici e vari.

CPA. Stanno procedendo tutte le questioni burocratiche e la rielaborazione dei progetti definitivi, in attesa di permessi dai vari uffici e poi si procede. Oltre al tempo per i lavori le spese sono tutte a carico della parrocchia perciò si procederà secondo le disponibilità della parrocchia stessa.

Chiesa di Ponti Spagna. Per ora è stata operata una profonda pulizia esterna e interna; le varie parti coinvolte si ritroveranno per decidere a cosa destinare la struttura e in che modo. L'idea è quella di realizzare una sala polivalente per attività religiose, formative e ludiche.

Zerbinate. Il rifacimento del tetto del salone e della sacrestia attendono solo la disponibilità delle ditte di smaltimento e di realizzazione.

PREGHIERA, SALVEZZA, CAMMINO

Dal vangelo di Luca

a cura di don Silvano Bedin

Don Paolo Bovina, il nostro biblista ferrarese, è stato chiamato, dai sacerdoti del nostro vicariato, a introdurci verso il Giubileo del 2025. Lo ha fatto nella serata del 18 novembre al Centro Maria della Pace partendo dal vangelo di Luca che ci accompagnerà nelle domeniche dell'anno C.

Non ha voluto tenere una lezione classica sul vangelo di Luca ma ha scelto tre caratteristiche fondamentali del Vangelo: la **preghiera**, la **salvezza** e la **strada**. Questi tre elementi strutturali del vangelo di Luca ci daranno un'ottima partenza per vivere il Giubileo.

In Lc. 4, dopo il battesimo, Gesù inizia il suo cammino e qui troviamo la porta di ingresso al suo vangelo: «[...] Cominciò a proclamare l'anno di Grazia del Signore [...]» È il Giubileo che inizia perché tutta l'opera di Luca è un Giubileo e a noi tutti quest'anno viene donato ancora.

La prima scatola, la più grande che poi contiene le altre due (a matrisca) è la **PREGHIERA**. Luca è il vangelo che più degli altri pone al centro la preghiera.

Di fatto subito la vita di Gesù inizia e finisce proprio con la

preghiera. Zaccaria al tempio in un atto liturgico per eccellenza prega. Sono gesti e azioni che il sacerdote fa per ascendere verso Dio e l'angelo Gabriele appare, cioè Dio risponde, discende. Non è altro che la rappresentazione plastica della preghiera che dialoga con Dio. In Zaccaria risulta una preghiera faticosa,



tormentata, combattuta, come le nostre. Intuito il motivo della preghiera, non sappiamo da quanti anni l'anziano Zaccaria pregava! L'angelo dice: «La tua preghiera è stata esaudita... quindi avrai un figlio». Ecco che la preghiera iniziale del vangelo, precede il vangelo stesso e possiamo dire che il vangelo nasce, erutta come un vulcano, dalla preghiera. E si conclude con i versetti del cap. 24,53ss dove, dopo l'Ascensione, gli apostoli

tornano al tempio «lodando Dio». Il vangelo di Luca si conclude così con la preghiera, dalla supplica iniziale alla lode finale. Nel mezzo possiamo dire che è tutto costellato da Gesù che prega in ben nove passi. Molto di più che negli altri vangeli. E, come abbiamo visto, l'inizio e la fine sono intrise di un tema fondamentale quello della figliolanza. La preghiera è solo nella misura in cui un figlio si rivolge al Padre. Zaccaria chiede un figlio, e alla fine Gesù si stacca da terra e benedice come hanno fatto i padri dell'A.T. ad esempio Giacobbe (Gen. 49) e Mosè (Dt. 33), sono padri che benedicono. Gesù in questo vangelo, in maniera totale è un figlio che si rivolge al Padre. Che prega e insegna a pregare così: «Padre». O preghi da figlio o non preghi. **La preghiera è una conseguenza del fatto che entri in un rapporto fiducioso, abbondante e costante.** Sono le tre caratteristiche della preghiera.

La seconda chiave di lettura, che parte sempre dalla dinamica filiale, fa esperienza della **SALVEZZA**. Il Giubileo tratta il **tema del perdono**, della remissione dei peccati, dell'indulgenza, della riconciliazione. Luca usa

per il termine salvezza la parola “soteria” e la usa solo lui nei quattro vangeli. Il termine nei vari brani riportati da Luca indica sempre un ritorno al Padre e un tornare a essere figli e deriva sempre dalla preghiera, così si fa esperienza della riconciliazione, della salvezza. Il brano che esprime meglio tutto questo è il brano del figliol prodigo: lo scopo della parabola è tornare a casa e tornare a essere figli. Perciò l’esperienza che l’evangelista dipinge non è una esperienza di legge, legalistica, ma è **riconoscersi peccatori perché impariamo e sperimentiamo che Dio ci ama**. Lo vediamo in tutti i personaggi del Vangelo: Pietro nella pesca miracolosa, la donna peccatrice, Zaccheo, i discepoli di Emmaus, fino al ladrone di fianco a Gesù sulla croce. L’esame di

coscienza si dovrebbe fare così, mettendoci davanti a questa logica di figliolanza, altrimenti ci si ferma al “pulito” o “sporco” che ci porta solo al senso di colpa e/o alla superbia. Da questo **rappor- to di figliolanza** dobbiamo percorrere una strada, un **CAMMINO**, ecco il terzo elemento. Papa Francesco ha consigliato di fare durante il Giubileo, verso le basiliche o i luoghi giubilari, un cammino a piedi, anche di poco. Nasce proprio dal vangelo di Luca che si struttura proprio sul viaggio, sulla strada. Il viaggio per l’evangelista non è un “peripateo”, un andare in giro a zonzo, un camminare avanti e indietro alla maniera Socratica (scuola peripatetica). Per questo Luca usa “poreuomai” che è il viaggio per una direzione. È come il “Tom tom”, serve per arri-

vare a una meta. Dal cap. 9 al cap. 19 non importa le strade che Gesù fa ma importa la meta che cita spesso e dove vuole arrivare. Il suo punto di partenza è Nazaret, dove incomincia il cammino, e la destinazione è Gerusalemme. Quando parte da Nazaret manda dei messaggeri davanti a sé, perché il primo modo per seguirlo è essere missionari, annunciatori. Ai versetti 9,57... abbiamo le tre caratteristiche per seguire e precederlo:

la **provvisorietà**, l’unica fiducia ce la dona il Maestro.;

la **spogliazione**, essere in pace con l’oggi;

la **determinazione**, fino alla fine senza voltarci indietro. Perché il Risorto cammina con noi oggi e sempre.

La Caritas di Bondeno

di **Graziano Orlandi**

Il 17 novembre si è celebrata la Giornata mondiale dei poveri. Una buona occasione per presentare la Caritas parrocchiale Natività di Maria di Bondeno, la quale si occupa di aiutare le persone in difficoltà della nostra Unità Pastorale. Nello specifico **ogni lunedì pomeriggio**, circa una decina di volontari si occu-

pano di distribuire un "pacco alimentare" a circa 500 persone, aiuti che provengono principalmente dal Banco Alimentare ma che vengono integrati anche da contributi da parte di alcuni supermercati della zona con prodotti in scadenza, acquistati da parte della nostra Caritas con fondi parrocchiali e non ultimi

da service dei Lions di Bondeno. L’organizzazione di tutto questo non è semplice ed è sicuramente sempre più complicato seguire la “parte burocratica”, ma è altrettanto certo che si viene ripagati scambiando quattro chiacchiere con gli assistiti e dal sorriso dei loro bambini: questo è il valore della CARITAS.

I GIOVANI e LA SCUOLA

Bisogno di ascolto e riconoscimento

di Elena Vancini

La scuola, dall'interno, è divertentissima. In effetti, a volte si ride per non piangere, o per mantenere un po' di sanità mentale, ma viverla con una certa dose di leggerezza è la migliore strategia di sopravvivenza. Il problema principale è chi vive all'esterno, e pensa di conoscerla per averla frequentata a suo tempo, proponendo letture-commenti-leggi-soluzioni che ricalcano il proprio vissuto, come se questa fosse un'istituzione immutabile.

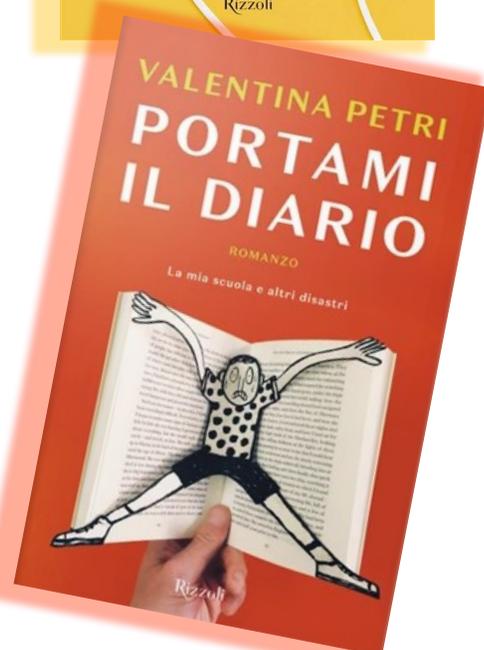
E no, non lo è: perché la scuola è fatta di persone; di più, è fatta di persone piccole (di età!), e quindi in continuo, costante cambiamento. Sono bambini, preadolescenti, adolescenti... difficile parlarne in generale, troppe le variabili e troppi i contesti in cui si svolge la loro vita. Eppure, non riusciremmo a immaginare il loro quotidiano senza il rapporto con l'istituzione scolastica, e non riuscirebbero nemmeno loro, in quanto "l'andare a scuola" è la costante dei loro giorni. Che cosa chiedono, loro, alla scuola? Oltre a un'istruzione "di qualità", oltre a regole certe (che fuori, boh, non sempre ne trovano), che cosa chiedono "i piccoli" alle

persone che incontrano - e con cui si scontrano - là dentro? Di **essere ascoltati**. Certo, ma non tutti parlano (ma come, di solito parlano troppo, in classe!) e quindi, ancora prima dell'ascolto... di essere visti. Visti, notati, guardati: di **essere riconosciuti**, considerati, come individui lì presenti; "unici e irripetibili", come amava dire don Guido: è un'espressione che mi è rimasta dentro. **Sono bellissimi dentro e fuori**, dai bambini ai ragazzi: belli, forti, fragili e coraggiosi, e spaventati... da tutto: dalle novità, dalle verifiche, dalle vere e false amicizie, dal mondo esterno, dai cambiamenti fisici e dal loro mondo interiore. Chi è interessato a conoscerli un po' meglio, a guardarli attraverso gli occhi e la scrittura di chi, da adulto si spera responsabile li vive quotidianamente, si trova circondato in questi ultimi anni da innumerevoli proposte, più o meno autorevoli, più o meno appassionate e appassionanti. Ma ricordiamo il pensiero di Italo Calvino, che nel suo libro *Lezioni Americane* ci suggerisce: «Prendete la vita con leggerezza, che leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul

cuore». La scuola, dall'interno, è divertentissima, per chi ne sa rileggere (e descrivere) con leggerezza i suoi protagonisti.

Qualche autore contemporaneo, anche "da social", alla rinfusa:

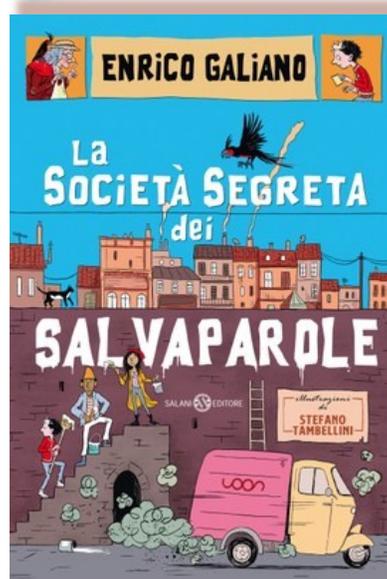
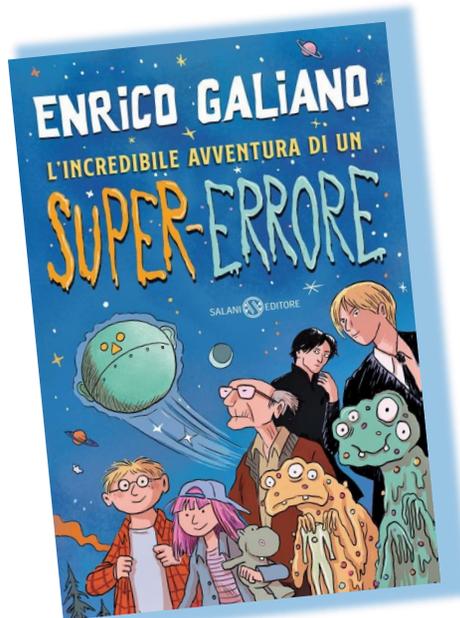
Al primo posto, Valentina Petri: prof in un istituto professionale



di Vercelli, cura la pagina (nata come blog) Portami il diario, che è poi diventato il titolo del suo primo libro, seguito da Vai al posto e Non ti sento: la sua caratteristica è di suscitare riflessioni profonde con racconti di ambienti e situazioni divertenti, come nella migliore tradizione - dal poeta latino Orazio in poi - del Ridentem dicere verum: quid vetat? (Dire la verità ridendo: cosa lo vieta?).

Se invece si cerca uno sguardo "buono" sui bambini e i preadolescenti, si può provare con Enrico Galiano: anche lui prof, in una secondaria di primo grado della provincia di Pordenone. Utilissimo in classe o per i ripassi di argomenti di studio con video brevi e coinvolgenti, ha allargato i suoi interventi portando spettacoli in giro per l'Italia, scrivendo romanzi, una sceneggiatura di film, una canzone per lo Zecchino d'Oro... un autore attualmente popolare, insomma. Il suo messaggio principale, per bambini e soprattutto genitori, è una lettura positiva dell'errore, inteso come possibilità di cambiare strada e di ripartire con maggiore consapevolezza di sé. Per i lettori più piccoli, ha pubblicato *La società segreta dei Salvaparole* e *L'incredibile avventura di un super-errore*: sono letture semplici, divertenti e

"motivazionali". Per i "grandi", invece, si può concludere con una risata dissacrante sui personaggi tipici che abitano l'universo scolastico e ne sottolineano tutte le contraddizioni, con i video o gli spettacoli teatrali di Filippo Caccamo: ridono di più gli addetti ai lavori, ma ci ricorda comunque che «scherzando si può dire di tutto, anche la verità» (S. Freud).



GRUPPO GIMI Con Zerocalcare

Il gruppo dei ragazzi delle superiori, i Giovanissimi, prosegue a gonfie vele con gli incontri di formazione presso il Centro Maria della Pace. I don e gli educatori anche quest'anno hanno scelto di riflettere su tematiche profonde: la fragilità umana, il dubbio, la fugacità del tempo, la delicatezza delle relazioni... Utilizzano a supporto alcuni messaggi tratti dalla serie tv animata "Strappare lungo i bordi", una produzione Netflix realizzata a partire dalle celebri graphic novel del fumettista Zerocalcare.



«Cercando connessioni con l'attualità e la quotidianità che i ragazzi vivono» spiegano Greta e Matteo «si crea un clima di confronto e ne escono riflessioni interessanti; c'è molta partecipazione». «È un'occasione stimolante» conferma una neo giovanissima «e ci fa capire che siamo tutti nella stessa situazione». Ricordiamo che i GIMI si ritrovano con cadenza quindicinale di domenica sera alle 21:00.

“CENA CON DELITTO”

Tante generazioni insieme

240 commensali, 17 attori, 24 camerieri, 14 persone in retrovia per cottura, impiattamento e lavaggi; 22 kg pasta, 300 salicce, 110 melanzane, 150 zucchine 110 peperoni... ecco alcuni numeri della Cena con delitto di quest'anno. Ambientata nell'Antica Roma, al tempo di Nerone, anche la sesta edizione è stata ideata dagli amici

Matteo Pecorari, Gianmario Marchetti e Andrea Orlandi: «È molto bello - dicono - vedere che dopo tanti anni, con anche una pandemia di mezzo, l'interesse per questo evento sia rimasto immutato, anzi addirittura è aumentato il numero dei partecipanti: 240 contro i 188 dello scorso anno. La Cena con delitto ha la grande capacità di

unire: gruppi di persone diverse, di varie età, che normalmente fanno cose diverse in parrocchia, in questa occasione si mettono insieme, dando ognuno il proprio contributo alla buona riuscita dell'iniziativa. Questa è la forza del gruppo: **stare insieme, divertendosi; così si può creare qualcosa di bello per la comunità».**





ESTATE RAGAZZI

Cronaca di eventi speciali

GREST 2024 - L'importanza di scegliere

di Greta Bellinazzi e Francesca Giovanardi

L'estate scorsa, come di consuetudine da anni, a Bondeno ha preso vita il tanto atteso Grest, ossia il campo estivo organizzato dalla Parrocchia. Tre settimane dal lunedì al venerdì, per bambini e bambine dai 6 ai 14 anni, all'insegna del divertimento e dell'amicizia, accompagnati ovviamente da spunti religiosi sui quali riflettere.

Il tema del Grest 2024 è stato **"Just Jungle, #failatuascelta"**. L'obiettivo del sussidio era di interrogare i ragazzi/e sul valore delle scelte che compiono quotidianamente, prendere consapevolezza delle loro azioni e individuare delle figure che potrebbero aiutarli in questo cammino. **L'icona di riferimento è stata Maria.** La Madre di Gesù ha vissuto in prima persona il tema della scelta: nonostante la paura, non ha esitato a dire «Eccomi. Signore. Si compia in me quello che tu mi chiedi». Così giornata dopo giornata, l'esperienza di Maria e di altri personaggi ha guidato i nostri ragazzi, affrontando le diverse tematiche, attraverso la preghiera e il confronto. Le mattinate cominciavano con l'acco-

glienza nei diversi luoghi: divisi in due gruppi, a giorni alterni, i ragazzi andavano al Centro Maria Regina della Pace o all'Acqua-parco Bondy Beach.

Per chi andava in piscina, un paio di giochi e poi tutti con gioia in acqua fino all'ora di pranzo, assieme ai loro animato-



ri e animatrici. Per i gruppi invece al Centro Maria, a seguito di qualche ballo, come **l'immanicabile inno**, si passava alla riflessione con preghiera, che trova spiegazione nella scenetta del giorno: gli animatori, come un vero cast, si dilettono in diversi episodi ogni mattina, con tanto di copioni e oggetti di scena, tenendo il sussidio come filo conduttore per una morale che faccia riflettere. Dopo la scenetta, si

passa al tanto amato **TG GREST**, un "telegiornale" creato dagli animatori per illustrare i giochi e gli eventi del pomeriggio precedente: con tanto di ospiti scelti quotidianamente, si mostrano fotografie, punteggi o classifiche e video divertenti creati da animatori e animatrici. Breve pausa

merenda e i nostri ragazzi riprendono le attività dividendosi nei diversi laboratori: cucina, balli di gruppo, creatività e altri. Le attività terminano per tutte e tutti alle 12 e ci si ritrova alle 16 all'agriturismo e fattoria didattica "La Florida". I ragazzi, divisi nelle loro squadre, qui fanno giochi diversi ogni giorno, organizzati e proposti dagli animatori, sempre a loro completa di-

sposizione, per aiutarli, seguirli, e gestire tutto il lavoro necessario. Dopo una meritata merenda e tanti altri giochi, alle 19 si torna a casa a riposarsi, pronti per cominciare l'indomani un'altra giornata di Grest.

Il Grest non è solo un'opportunità per divertirsi ma anche un momento di crescita personale e di socializzazione dove si impara il valore della comunità e dell'amicizia. **Si riconferma come una**

proposta educativa che arricchisce l'estate dei giovani partecipanti, delle loro famiglie e di animatrici e/o educatori. Un grazie va a questi ultimi infatti, assieme ai Don: senza di loro, non si potrebbe avere un bel Grest sempre tanto apprezzato da chiunque lo vive o lo incontra. Un grazie anche alle persone che scelgono ogni anno di mettersi a disposizione per ospitarci e un grazie alle famiglie che ogni estate

scelgono di fidarsi di noi. Infine, un grande grazie ai ragazzi e alle ragazze senza i quali il Grest non esisterebbe proprio e senza i quali non ci sarebbero grandi valori da condividere e spunti per la crescita di tutti. Vi aspettiamo in tante e tanti come ogni anno anche nell'estate 2025, pronti a giocare, divertirci e camminare tutti insieme!

CAMPO alla Mendola - Bondeno e Ostellato insieme

di Marco Maria Barbieri

Anche quest'anno, le ragazze e i ragazzi della Parrocchia di Bondeno insieme a quella di Ostellato hanno avuto l'opportunità di affrontare uno splendido **cammino** di crescita insieme ai propri educatori e animatori presso il Seminario Arcivescovile di Ferrara "Villa Pio XII" a Ruffrè-Mendola (TN) dal 28 luglio al 05 agosto.

Nei nove giorni passati assieme, il gruppo ACR (dalla quinta elementare alla terza media) e il gruppo GIMI (dalla prima alla quinta superiore) hanno svolto un profondo **percorso** di riflessione attraverso varie tematiche di fede. Le loro educatrici e i loro

educatori li hanno accompagnati seguendo come fil rouge "Madagascar", il film di produzione Dreamworks.

Tuttavia, si deve tenere a mente che il campo è solamente la punta dell'iceberg: l'équipe di preparazione delle **attività**, coordinato da Don Andrea Frazzoli e Don Andrea Pesci, ha iniziato la crea-

zione del **percorso** di meditazione già dalla primavera 2024, ritrovandosi periodicamente per decidere letture, preghiere e attività interattive.

Inoltre, la riflessione e la preghiera lasciano sempre spazio per il divertimento dei giochi pomeridiani e serali, in cui le squadre di ACR e GIMI competo-



no fra loro in modo da ottenere punti per raggiungere la vittoria alla fine del campo.

Le educatrici e gli educatori creano, traendo ispirazione da libri, film, serie TV e giochi da tavolo, e pianificano nei minimi dettagli le attività ludiche in cui si cimentano le squadre mentre animatrici e animatori hanno il compito di interpretare i personaggi pensati per le trame dei giochi.

In aggiunta, i partecipanti del campo hanno la possibilità di effettuare escursioni attraverso meravigliosi **percorsi di monta-**



gna. Quest'anno, ad esempio, le ragazze e i ragazzi si sono avventurati sui sentieri del Lago Smeraldo, del Monte Roen e del Lago d'Antermoia.

In questa commistione di riflessioni, risate, impegno, fatica e preghiera, l'intero gruppo ha l'occasione di unirsi, generando e rafforzando legami, ma soprattutto di attraversare un cammino di fede sperimentando la fratellanza e la vita di comunità. Come fanno, quindi, grandi e piccini ad aspettare un altro anno? Quello che è certo, però, è che "alla Mendola" torneranno anche l'anno prossimo.



UN WORKSHOP CON IL GEN VERDE

A Comacchio per cantare



Una piccola ma motivata delegazione della Coralina parrocchiale di Bondeno [qui sopra nella foto] ha partecipato lo scorso ottobre al Choral workshop di tre giorni organizzato tra Porto Garibaldi e Comacchio in collaborazione con il **gruppo musicale Gen Verde**. Questa band, tutta al femminile (composta da diciannove artiste provenienti da quattordici paesi), è originaria di Loppiano, “cittadella” del movimento dei Focolari e ha come punti di for-

za **l'internazionalità e la ricchezza culturale**. Il Gen Verde gira il mondo trasmettendo messaggi di speranza e di solidarietà con parole e musica, offrendo occasioni come quella a Comacchio per “rigenerare” e rafforzare relazioni e legami. Il workshop era aperto a tutte le parrocchie della nostra Diocesi e l'adesione è stata cospicua, da Bondeno a Mesola: **circa quindici i cori e centotrenta le persone che hanno partecipato, fra coristi e strumentisti**. Tutti si sono dedicati a

imparare i canti liturgici, scelti dal Gen, durante i mesi precedenti alla tre giorni e il risultato si è rivelato “un’armonia da brividi”: il nutrito coro [nella foto in basso], guidato da dodici rappresentanti della band di Loppiano, ha animato la celebrazione della S. Messa nella basilica concattedrale comacchiese, offrendo l'opportunità di una preghiera ispirata e intensa. Un clima di coesione frutto anche del carisma particolare del gruppo musicale.

Le amiche della nostra Coralina ne sono tornate entusiaste, con il proposito di **trasmettere nuova linfa ed energia** a tutto il coro di casa. L'esperienza di condivisione fatta, oltre a ricordare che ogni tanto è utile, perché arricchente, varcare i confini, ha confermato che **cantare insieme con passione**, per un progetto e un obiettivo comune, non solo è possibile, ma è anche da soddisfazione!



SCUOLA DI ASSISI PER GIORNALISTI

Media e messaggi di speranza

di Silvia Accorsi

Ho avuto l'occasione di aderire alla VII edizione della **Scuola di giornalismo di Assisi organizzata dall'UCSI – Unione Cattolica Stampa Italiana**. Grazie e con Alberto Lazzarini, vice presidente dell'ODG Emilia-Romagna, e in compagnia di un giovane di Comacchio, mi sono unita ai circa ottanta partecipanti per discutere del presente e del futuro della professione ma anche per approfondire le 5M, ovvero le nuove regole per il giornalismo: oltre alle caratteristiche 5W (Who? What? When? Where? Why?) occorre adottare un "More" (=più) cioè un valore aggiunto a uno stile di lavoro che non può prescindere, specie per un giornalista cattolico, dal faro di un credente: il Vangelo. Una tre giorni con relatori di alta levatura dedicata

al tema "Sentinelle dello stato di salute della democrazia: come riportare il giornalismo al servizio dei cittadini". Espongo una ingratita breve sintesi, ma che mi pare necessaria. Da questo convegno è emerso un forte messaggio di speranza: nell'ambito dell'informazione c'è chi si impegna affinché la dignità dell'uomo sia preservata, anche quando si parla di scenari di guerra o di cronaca nera. **Il mestiere del giornalista è una forma di condivisione, è un servizio**: solo quando si comprende la necessità dell'altro allora si può condividere. La prima arte messa in campo dal giornalista è quella del discernere: **in una democrazia è importante dare valore al contraddittorio**, accettarlo e rifuggire dalla cristallizzazione delle opinioni. Occorre saper sfruttare le fonti, essere

tempestivi, usare e creare linguaggi adatti a più target. Infine, ma non per ultimo, occorre **domandarsi cosa c'è di umano in quello che si sta raccontando**. La gente non ha smesso di informarsi oggi, ma il giornalismo ha perso autorevolezza: troppe news su molteplici canali fra le quali **il lettore cerca pertinenza alle proprie idee, e velocità**. Il giornalista deve saper rimarcare la **mediazione intellettuale** e sostituire o, per lo meno, affiancare alla velocità **l'accuratezza**. È necessario stare dalla parte della responsabilità per evitare post verità e polarizzazioni: «**I giornalisti sono come alberi con radici che vanno piantate in una frana per trattenerla**» (S. Lucaroni). Oggi siamo distanti dalle fonti: ci sono conferenze in cui i giornalisti non possono fare



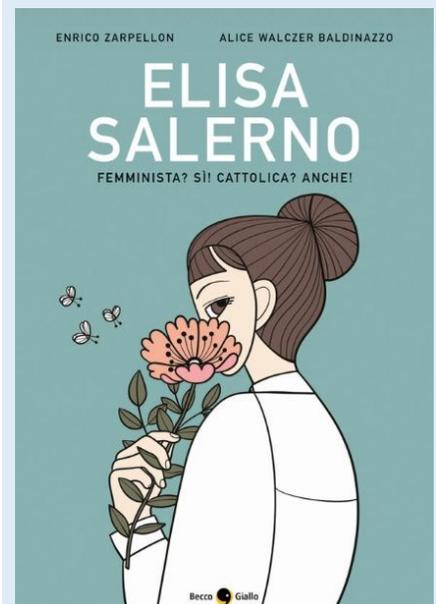
Il gruppo presso la Cittadella Pro Civitate Christiana. I relatori: Vincenzo Varagona - presidente UCSI, Paolo Mirti - assessore comunale, padre Enzo Fortunato - direttore della comunicazione della Basilica di San Pietro in Vaticano, Cosimo Lorusso - presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria, don Tonio Dell'Olio - presidente della Pro Civitate Christiana, Paolo Di Paolo - scrittore ed editorialista de "La Repubblica", Valentina Parasecolo - coordinatrice dell'Ufficio Stampa del Parlamento europeo in Italia, il segretario della Fondazione Alcide De Gasperi, Salvatore Di Salvo - segretario nazionale dell'Ucsi, Maria Luisa Sgobba - vice presidente nazionale dell'Ucsi, padre Giuseppe Riggio - consulente ecclesiastico dell'Ucsi. Andrea Monda - direttore dell'Osservatore Romano, Sara Lucaroni - giornalista free lance, Alessio Lasta - inviato de "Lo Stato delle cose" di Rai3, Alessandro Banfi - giornalista e autore televisivo, suor Naike Borgo e Giuseppe Delle Cave - giornalisti, don Davide Imeneo - direttore di "Avvenire di Calabria".

domande, in cui vengono letti solo comunicati stampa. La gente si informa da sola con un atteggiamento “antiscientifico” che anche figure come gli influencer alimentano: fatti e concetti riassunti in uno spot da pochi minuti nei quali la notizia perde qualità, spessore e infine verità. **La fonte principale di una notizia rimangono le persone.** Occorre comportarsi come Gesù sulla via per Emmaus: “con gli occhi di un forestiero” Egli entra nella conversazione dei discepoli che stanno parlando di un fatto di cronaca (la sua crocifissione) e si interessa. Così il giornalista deve stare nelle strade polverose a fare domande, a dialogare: raccontare è tipico dell’uomo e **dall’incontro nasce l’ascolto.** I contenuti non vanno inventati ma ascoltati e trasmessi con empatia e “compassione”, anche nei casi di cronaca nera: no al dolore per il dolore o alla cattiveria per la cattiveria che danno adito all’emulazione. Il giornalismo fu definito “il quarto potere” a fianco dei tre poteri politici, ma solo in quanto organo di **controllo, per l’autonomia e l’indipendenza.** È importante la costanza di un organo d’informazione nel fare il **fact-checking (la verifica dei fatti)** e nel comunicare le bufale. Come si concilia

l’intelligenza artificiale e quale uso può farne il giornalismo? Occorre considerare alcuni questioni etiche: l’AI inventa, le sue risposte sono scelte in base a delle probabilità; non si conoscono precisamente le fonti e con quali contenuti essa sia stata “addestrata”; può scadere in discriminazioni, poiché replica i *bias* di chi l’ha programmata; può ledere la privacy, rivelando informazioni sensibili contenute nei dati di addestramento... Tenuto conto di questi aspetti, nel lavoro quotidiano di una redazione giornalistica l’AI può portare un aiuto concreto laddove essa venga utilizzata per esempio nella trascrizione di file audio, generazione di video o immagini a partire da un testo, riproduzione di locandine, creazione di testi con linguaggio adatto a un determinato pubblico... Responsabilità vuol dire anche capire i vantaggi dell’innovazione tecnologica e i limiti da cui difendersi; le reti neurali dell’AI non sanno cosa siano sogno, creatività, filosofia, empatia, fantasia, memoria, immaginazione, meditazione, riflessione...: se l’umanità ha un “potere” è proprio quello di non lasciarsi sfuggire l’opportunità di sfruttare la propria complessa e capace natura.

UN FUMETTO Donna e giornali

Vi proponiamo questa novità editoriale a fumetti: la storia di Elisa Salerno, una giornalista vicentina attiva nei primi del Novecento che si è battuta per la causa della donna. Ella trovò ostacoli non solo nella società ma anche nella Chiesa. Il libro evidenzia le



proposte della giornalista in merito a diritti sul lavoro, salario equo, maternità, libero uso dei beni, lavoro infantile, diritto all’istruzione e al voto che anticiperanno leggi costituzionali successive. E ancora discute di violenza sulle donne, ingiurie e percosse, autocrazia maritale... temi più che mai attuali. La forma del fumetto fissa i concetti in modo chiaro e lineare.

ALCUNI APPUNTAMENTI NATALIZI

Tra presepi in costruzione ed eventi

Dal 24 dicembre al 19 gennaio sarà visitabile il Presepio della Parrocchia di Bondeno. Dopo



l'inaugurazione alla mezzanotte del 24 dicembre, sarà aperto dal 25/12 al 6/01 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19; dal 7 al 19/01 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.



A cura del *Gruppo del Presepio di Bondeno* di cui vediamo alcuni scatti qui a lato. I membri sono accomunati da passione, competenza, volontà e fede.

Torna inoltre (e arricchito) il **"Presepe di don Mario"**, a fianco del Santuario della Madonna della Pioppa e resterà aperto durante tutto l'anno giubilare.

Gara di presepi e alberi di Natale

È indetto il concorso per eleggere i presepi e gli alberi di Natale più originali del 2024.

Pensi che il tuo presepe o il tuo albero meritino un premio? Comunica l'iscrizione in parrocchia o ai Dons **entro il 22 dicembre**: una giuria di ragazze e ragazzi verrà a casa tua nelle giornate del 27, 28 e 30 dicembre dalle

ore 17:00 alle 19:00 per guardare il tuo lavoro e... decretare i vincitori! Il verdetto e il premio saranno comunicati alla Messa del 6 gennaio 2025 alle ore 10:30 in Duomo.

Nella foto a fianco alcuni dei presepi realizzati all'uncinetto da **Barbara Cavallini** con lana e filo laminato, ovatta nell'imbottitura, legno per la base e lucette. Tante ore di lavoro, pazienza e disfa-rifà.



Torna il MAGI GREST: dal 2 al 4 gennaio 2025

Gli animatori e le animatrici aspettano tutti i bambini e i ragazzi alla nuova edizione del MAGI GREST, dal 2 al 4 gennaio 2025. Una occasione per divertirsi fra giochi e attività e per svolgere i compiti insieme senza annoiarsi! Presso il Centro Maria Regina della Pace in via vittime dell'11 settembre, dalle ore



10:00 alle 12:00 e dalle 13:30 alle 16:30. Il contributo da versare è di 45 € ai quali si possono aggiungere 6 € se si desidera rimanere anche per il pranzo, naturalmente con gli animatori. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi di persona in parrocchia o chiamando i numeri 0532 892340 e 347 535 1607.



Buon Natale su carta!

Dal 14 dicembre al 6 gennaio, nell'atrio del Comune di Bondeno e a cura dell'Associazione Bondeno Cultura, sarà esposta una teca contenente **Cartoline**

augurali dipinte a mano dagli allievi del maestro di pittura Gianni Cestari - Scuola Auxing. Un richiamo alle belle tradizioni: un po' di artigianale vs digitale!

Da Santa Bianca con i ricordi di Vivetta Munerati

«Ho accettato con piacere ed emozione di presentare la **raccolta di 32 racconti** scritti da Vivetta: *I ragazzi di Santa Bianca*. Era il 1959 quando ho conosciuto lei e suo padre e frequentavo la quinta elementare locale. Tutti i ricordi che mi legano a quegli anni straordinari e a quella nuova famiglia Munerati che rimase

in paese per sei anni. A casa di Vivetta il padre mi lasciava utilizzare una sua grande enciclopedia. Davanti alla scuola elementare c'era il bar Acli gestito da un giovane Lino Costa che proprio in quell'anno aveva iniziato a esibirsi con i pennelli sotto la guida del maestro elementare Luigi Palasciano. Nella sala piena di gente

dello scorso 23 novembre, avevo frequentato la prima elementare, come ricorda anche la mia maestra Adriana Bellocchio, presente per l'occasione. **Il ricavato della vendita del piccolo libro di Vivetta è stato donato in beneficenza** per il Santuario della Madonna della Pioppa di Ospitale.»

Adriano Facchini

Il documentario

In occasione della **Giornata europea della cultura ebraica** è stato presentato in anteprima il documentario "Oriella, una Saralvo a Ferrara". Prodotto dalla locale Civetta Movie, a cura di Gabriele Manservigi e per la regia di Cesare Bastelli, il film narra le vicende dei Saralvo, una importante famiglia di ascendenza sefardita (gli ebrei spagnoli), titolare di alcune ditte in città tra piazza Saffi e via Mazzini e che fu suo malgrado protagonista dei tragici eventi legati alle persecuzioni. A rievocare i momenti della loro vita quotidiana nel ghetto ebraico e i fatti drammatici

delle deportazioni è l'unica discendente ancora in vita: Oriella Callegari Saralvo. Nata a Ferrara nel 1934, vive ancora in via Mazzini come fu per lungo tempo per la sua famiglia, fatta eccezione per il periodo in cui dovette nascondersi fra i colli bolognesi per sfuggire ai rastrellamenti. Il documentario è stato realizzato per conto della Comunità Ebraica di Ferrara e in esso trova spazio anche la testimonianza del suo presidente Fortunato Arbib. Restiamo in attesa di poterlo vedere integralmente sugli schermi per ascoltare le parole di **Oriella che, nonostante le**

tristi vicende vissute, ha conservato un carattere rivolto alla speranza. Scriveva Simone Weil: «Qualcosa in fondo al cuore di ogni essere umano, nonostante l'esperienza dei crimini compiuti, sofferti e osservati, si aspetta invincibilmente che le venga fatto del bene e non del male». Nel frattempo il documentario sarà proiettato la mattina del **22 gennaio 2025** al Teatro Comunale di Ferrara in occasione della settimana della memoria. L'evento è rivolto a tutti gli **studenti degli istituti superiori di Ferrara e provincia** con diretta streaming.

CALENDARIO

Unità Pastorale Lauretana (Madonna della Pioppa)

CONFESSIONI DI SABATO 24 DICEMBRE 2024:

DALLE 9:00 ALLE 12:00 E DALLE 15:00 ALLE 18:00 IN DUOMO A BONDENO

DALLE 9:30 ALLE 11:30 NELLA CHIESA DI OSPITALE - DALLE 15:00 ALLE 17:00 A STELLATA

NOVENA DEL S. NATALE

Dal 16 al 24 dicembre dal lunedì al sabato

ORE: 7:00 in Duomo a Bondeno

7:15 Cappella invernale per i ragazzi
delle medie e delle superiori

Il giorno 17 alle ore 21:00 in Duomo: Oratorio di
Natale dei bambini della Scuola Primaria

Il giorno 19 alle ore 20:30 presso la Scuola Materna
delle suore: **RECITA DI NATALE.**

MARTEDÌ 24 DICEMBRE - Sante Messe

ORE: 8:00 e 19:00 in Duomo a Bondeno

22:00 Santa Bianca e Stellata

23:30 Presepe vivente e S. messa al Santuario

23:30 Introduzione dei bambini di V elementare

24:00 in Duomo a Bondeno e apertura Presepe

24:00 Centro Maria Regina della Pace

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE - Sante Messe

ORE: 9:00 in Duomo a Bondeno e Zerbinato

9:45 nella Chiesa di Ospitale

10:30 in Duomo a Bondeno

11:00 Stellata

11:30 Centro Maria Regina della Pace

18:00 Duomo a Bondeno

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE - Sante Messe

ORE: 9:00 in Duomo a Bondeno

9:45 nella Chiesa di Ospitale

10:00 in Duomo a Bondeno

11:00 in Duomo a Bondeno

11:00 a Stellata

11:30 al Centro Maria Bondeno

18:00 in Duomo a Bondeno

DOMENICA 29 DICEMBRE

SANTE MESSE IN ORARIO FESTIVO

Ore 17:30 Processione dalla chiesa di S. Paolo a
Ferrara verso la Cattedrale dove si terrà la so-
lenne celebrazione di apertura del GIUBILEO

MARTEDÌ 31 DICEMBRE - Sante Messe

ORE: 8.00 in Duomo a Bondeno

16:30 Ringraziamento a Ospitale e

S. Messa alle 17:00

16:30 Ringraziamento a Zerbinato e

S. Messa alle 17:00

17:00 Ringraziamento in Duomo e

S. Messa alle 18:00

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO - Sante Messe

ORE: 9:00 in Duomo a Bondeno

10:30 in Duomo a Bondeno

11:00 Stellata

11:30 Centro Maria Bondeno

17:00 Madonna della Pioppa

18:00 in Duomo a Bondeno

DOMENICA 5 GENNAIO

SANTE MESSE IN ORARIO FESTIVO

e ore 18:00 in Duomo a Bondeno

LUNEDÌ 6 GENNAIO

SANTE MESSE IN ORARIO FESTIVO

Alle 10:30 in Duomo durante la S. Messa
premiare gara presepi e alberi di Natale